centro proposte

MID

testi di: PAOLO BONAIUTO

GIUSEPPE GATT

LARA VINCA MASINI

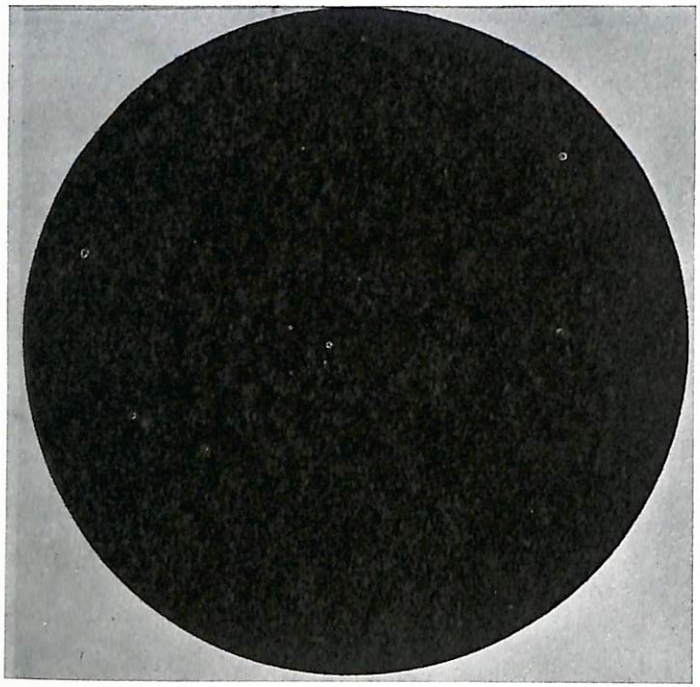
ITALO TOMASSONI

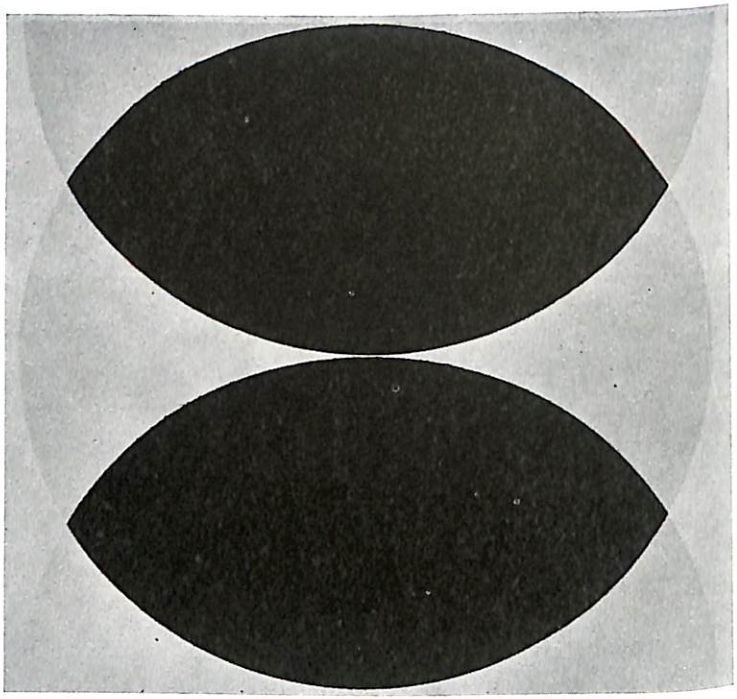
MOSTRA ORDINATA DAL CENTRO PROPOSTE

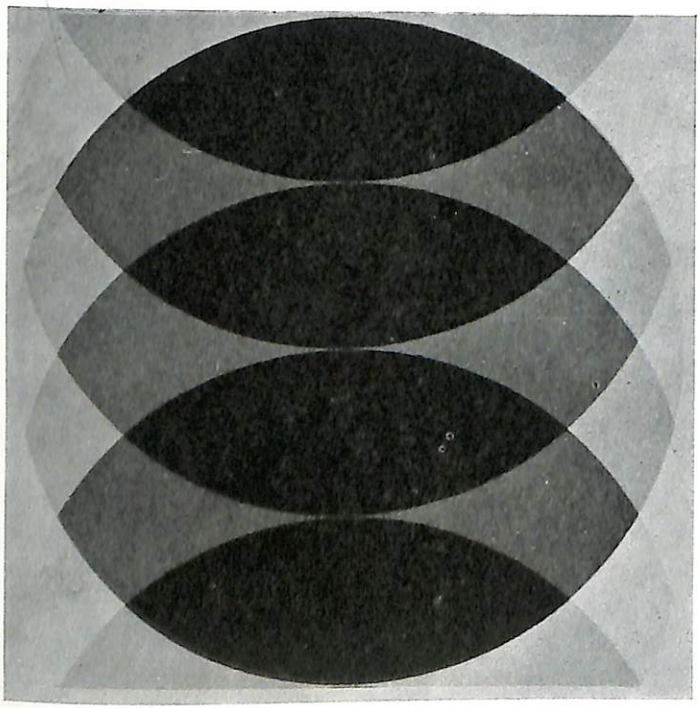
ALLA C.I.A. FIRENZE, PALAZZO CAPPONI, VIA G. CAPPONI, 26

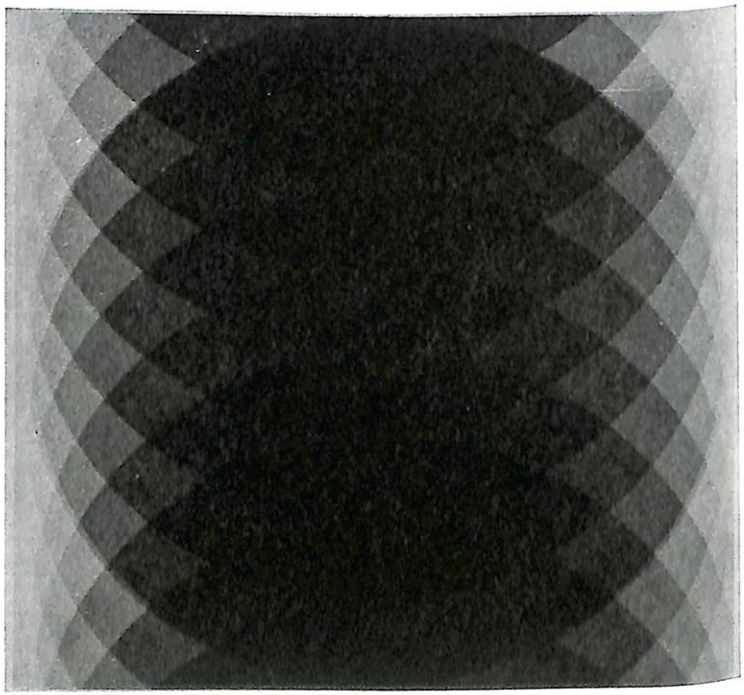
22 DICEMBRE 1965 - 15 GENNAIO 1966

EDIZIONI DELL'ATENEO - ROMA









* Variazioni stroboscopiche di un cerchio

Le variazioni di immagine date dall'effetto stroboscopico sono in funzione delle variazioni di velocità dell'elemento rotante e delle frequenze luminose che lo illuminano.
Nel caso specifico che l'elemento rotante abbia numero di giri pari alle frequenze di illuminazione l'oggetto in movimento dà la sensazione apparente di essere fermo.
Nel caso invece di una discordanza o sfasamento tra le velocità dell'immagine e le frequenze luminose si ha l'apparenza di un anticipo o di un ritardo dell'immagine in confronto alla rotazione reale degli elementi.
Se ad esempio l'oggetto ruota a 50/m' e la frequenza di lampeggiamento è di 45 hertz, si avrà la sensazione che l'oggetto ruoti nel senso della rotazione effettiva, ma molto lentamente.
Nel caso invece che le frequenze di illuminazione siano multiple della velocità di rotazione si osserverà lo sdoppiarsi, triplicarsi, quadruplicarsi dell'immagine in funzione appunto delle due frequenze.
Quest'ultimo esempio è quello illustrato in queste foto.

Prodotti nel '500 ed usciti indenni dall'accusa di stregoneria, gli oggetti del MID avrebbero probabilmente fatto la gioia di fautori dell'unità o dell'ambiguità arte - scienza, quali Leonardo. Il solitario Maestro vi avrebbe dedicato non poche delle occulte pagine vergate con la sinistra, e forse avrebbe individuato ed approfondito non pochi dei problemi, non soltanto tecnologici, quant'anche gnoseologici ed estetici (tuttora solo parzialmente risolti e continuamente in via di formulazione), che le più accurate fra simili attuazioni oggi propongono alla critica ed alla ricerca sperimentale. . .
La condizione che, con uno sviluppo progressivo, si è venuta concretizzando nel movimento tipicamente europeo dei gruppi di «nuova tendenza», è appunto quella d'un superamento dei dualismi preconcetti dettati dagli schemi usuali dell'approccio all'attività creativa. Il progressivo interesse verso i portati della fisica e della fenomenologia sperimentale, congiuntamente al fondamentale interesse estetico, hanno condotto alla coincidenza non solo di motivazioni di fondo (comune tensione evolutiva, ricerca di soluzioni nuove ed anche rivoluzionarie ai problemi dell'adattamento, nelle loro molteplici articolazioni) quant'anche di metodi con cui tali motivazioni tendono ad essere soddisfatte. Tale coincidenza viene oggi ottenuta attraverso una non usuale apertura del raggio di attività. Si va da una ricerca tendente alla determinazione fattiva di leggi dell'esperienza estetica ed al controllo di alcune delle sue fondamentali variabili, ad una ricerca applicata a problemi ed a singole esigenze di disegno industriale, architettura, arredamento, abbigliamento, materiali ludico-didattici. Una parte di questa attività si estrinseca poi nella pura espressività di tale tensione di ricerca, attraverso la realizzazione di quei singolari momenti dell'attività del gruppo che sono gli «oggetti», ciascuno dei quali vuol racchiudere in sè, e puntualizzare in modo originale, ai fini del colloquio col pubblico, una fase della ricerca, un mondo di esperienze e di contenuti, di tensioni e di progettazioni, sia germinati nel lavoro condotto all'interno del laboratorio sia acquisiti nell'attenta documentazione al di fuori di questo.
Questa non è «*optical art*», ma il prodotto di un'attività che può racchiudere significati, messaggi e prospettive molto più complesse e che, accostata con atteggiamento attento, recettivo, sgombro da pregiudizi, fin d'ora manifesta nelle sue migliori realizzazioni un'innegabile permanente capacità di attrazione.
Laddove il prodotto semplicisticamente «op» si esaurisce nello sfruttamento d'un effetto illusorio, esasperato ed esibito vistosamente, talora grossolanamente, con una trasparente venatura sadica, come a rinfacciare i meccanismi spontanei della percezione alla buona fede dell'osservatore, gli oggetti molto più raffinati, razionali e coerenti, e nello stesso tempo carichi di problematica, di consonanze e di allusioni, dei gruppi di «nuova tendenza», tendono a proporre molteplici esperienze di mutamento del *grado di realtà*, del *livello di complessità strutturale*, di condizioni di *riorganizzazione progressiva* del campo cognitivo verso aree ottimali di *preferenza individuale* (a volte con un intervento attivo non più solamente percettivo, ma pur manipolatorio, da parte del fruitore), di processi di *saturazione* ed *insaturazione* di qualità cromatiche, strutturali, costitutive, espressive, destinandosi a saggiare sensibilità che sono uno dei primi presupposti anche per positive strutturazioni nell'ambito interpersonale, quindi per produttive articolazioni sociali.
In questo discorso il MID si è inserito recentemente con serietà d'intenti e con capacità manifeste, prim'ancora che nelle dichiarazioni programmatiche, nella concretezza delle realizzazioni e delle indagini: queste, notevolmente perfezionate sotto il profilo tecnologico, attendono ora ulteriori aperture alla realtà fenomenologica dei problemi, mai così avvertiti, della comunicazione visiva a livello estetico.

Paolo Bonaiuto

La vivezza della ricerca gestaltica si misura dalla intensità con la quale le sue ipotesi si dibattono, si perfezionano e si rinnovano. Le opere del gruppo MID sono fra le più rigorose tra quelle che tentano un processo di razionalizzazione della comunicazione visuale; e, in certo modo, innovano nella metodologia, postulando una problematica comune e «pubblica», e una collaborazione reale fra le varie *équipes* di ricercatori. Come il filone «classico» della ricerca gestaltica, le opere del MID realizzano esperimenti il cui traguardo immediato non è il risultato finale dell'operazione, ma la «realtà» e verificabilità dei processi; tant'è vero che il movimento - che il fruitore può imprimere alle opere, con possibilità di variarne l'intensità e la frequenza - e le disponibilità luminose, possono criticamente configurarsi come la prova concreta di una attitudine alla verifica delle forme e dei processi formanti mediante l'approntamento di un procedimento esecutivo nel processo operativo.
La strumentazione pragmatistica dell'industria e della scienza viene in questa sede riproposta e come riscoperta a livello delle strutture fruibili esteticamente, le quali individuano ed isolano un momento o un aspetto dei vari processi produttivi o scientifici, e ce lo restituiscono come «comunicazione visiva a livello estetico».
Sotto questo profilo il cammino della ricerca è ancora molto lungo; giacchè se - come è nelle intenzioni di poetica del gruppo - la finalità di essa è l'attuazione di un discorso visivo obbiettivo da realizzarsi attraverso l'elaborazione di un «alfabeto» di fenomeni visivi, la fenomenologia visuale è ben lungi dall'essere ancora istituzionalizzata.
Nondimeno va osservato come occorre guardarsi dal pericolo che questa volontà di inventariare le forme visuali isterilizzi in una mera indagine linguistica (quindi sostanzialmente evasiva) una ricerca che si pone e deve porsi essenzialmente come operazione di intervento sul reale.

Giuseppe Gatt

Presentati inizialmente dalla mostra «Immagini Stroboscopiche» presso la galleria Danese di Milano, confermati dalla rassegna internazionale «Nuove Tendenze 3» di Zagabria, i giovani ricercatori del gruppo MID di Milano vanno elaborando un tipo di indagine a livello sperimentale che appare tra le più rigorose e tra le più fertili di possibilità in mezzo alle diverse esperienze condotte fino ad oggi nell'ambito di una ipotesi di «artisticizzazione» di alcune manifestazioni ottico-percettive verificabili e provocabili con mezzi tecnici.

La loro intenzione di assumere a livello estetico alcuni «fatti» di «comunicazione visiva», si pone come campionale e tipologica ai fini, come essi dichiarano, della «instaurazione di un vocabolario intersoggettivo, che escluda i gerghi di un gruppo» e della «determinazione di una più grande ricerca (complessiva) nella quale far confluire le ricerche dei vari gruppi di lavoro».

Questa loro intenzione di proporre una nuova metodologia linguistica a livello interdisciplinare (in quanto assunta dalla metodologia della scienza) e intersoggettiva, oltre alla chiarezza della loro impostazione, dimostra quanto, culturalmente, essi si siano resi conto della necessità di un rovesciamento dei metodi operativi dell'artista attuale, - e di conseguenza della metodologia critica - .

Rendersi interpreti e rappresentativi di un momento come il nostro non significa prenderne a prestito le manifestazioni più evidenti e più scontate dal di fuori, servendosi degli stessi mezzi di cui si servono i cosiddetti «persuasori occulti» in vista di una ambigua e coercitiva comunicazione a livello dei «mass-media».

Significa invece assumersi la responsabilità ética di modificare la società nelle sue strutture, di ritrovarne, sulla base di una autenticità e serietà di ricerca, i motivi più veri, di riscoprirne enucleandone i metodi più validi, (quelli della scienza e della civiltà) la realtà più segreta e profonda, che sarà, anche, la riscoperta del mistero della realtà stessa, del fascino delle sue infinite possibilità, che sarà la riscoperta della fantasia per l'artista, attraverso la meraviglia, la gioia della scoperta, la constatazione dei fenomeni. Sarà come ritrovare la forza segreta della magia, sarà la scoperta di una nuova poesia, sarà, infine un ritrovare, con Leonardo (. . . e tirato dalla mia bramosa voglia, vago di vedere la gran commistione delle varie e strane forme fatte dalla artifiziosa natura . . .) la bellezza segreta della natura stessa.

In quest'ordine appaiono orientate le ricerche del gruppo MID, ad una nuova e più esatta elaborazione di un discorso estetico attraverso la scienza, non secondo una visione di scienza-arte ma secondo una rinnovata felicità di scoperta.

Lara Vinca Masini

Il gruppo MID dimostra le disponibilità evolutive dell'arte cinetica la quale, da arte in movimento, si viene specificando come arte in cui il movimento non è attributo costante della forma ma possibilità di essa. In sostanza questa operazione, che è la stessa delle «possibilità ottiche» di Palumbo e di altri giovani, ci rinvia alle fonti dell'arte animata contemporanea, per esempio ai «rotoreliefs» di Marcel Duchamp, riproponendo il problema con quella maggiore disponibilità strumentale che è tipica del nostro momento tecnologico.

Il gruppo MID dimostra anche l'alto grado di perfezione tecnica cui è pervenuta la ricerca strutturista; una perfezione che è anche lucidità e purismo formale, proprio in quanto la perfezione operativa è preliminare all'esito positivo del modello di forma e ne é l'*optimum* minimo.

Il gruppo MID è infine una prova di come il rapporto tra cultura e società sia sempre più chiaramente delimitato a quei settori dei quali la Società non può fare a meno e che a loro volta debbono integrarsi con l'arte; e di come quindi il momento sperimentale della ricerca gestaltica possa considerarsi conchiuso, per cui dalla fase modellistica e da laboratorio, essa deve produrre oggetti di consumo integrandosi concretamente - nelle sue nuove valenze - all'architettura e all'industria (nuove aree naturali e di esperienza della sperimentazione formale in senso anti design) strumentando interazioni e traduzioni visive delle odierne acquisizioni scientifiche e tecnologiche.

Italo Tomassoni

archivio
lara
vinca
masini
cid

000047

NOTE BIOGRAFICHE

MID, gruppo di ricerca, è stato costituito a Milano nell'ottobre 1964 da: Antonio Barrese, Alfonso Grassi, Gianfranco Laminarca, Alberto Marangoni.
Le ricerche svolte e realizzate riguardano la progettazione di ambienti, di strutture e di oggetti per la diffusione.
Ogni opera è progettata da tutti quattro i membri del gruppo.
MID ha indirizzato le sue ricerche nel campo dei fenomeni stroboscopici e sulle proprietà delle illuminazioni a luce fredda.

MOSTRE EFFETTUATE

«Immagini stroboscopiche» - personale alla galleria Danese - Milano 1965
Arte cinetica - Palazzo Costanzi - Trieste 1965
Nuova Tendenza 3 - Museo d'arte moderna - Zagabria 1965
Manifestazioni per il V° centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia - Politecnico - Castel del Valentino - Torino 1965
Arte programmata - galleria «Il punto» - Torino 1965
«Immagini stroboscopiche» - personale alla galleria «Il centro» - Napoli 1965

centro Proposte
Firenze
redazione: Lara Vinca Masini
Firenze - via Benozzo Gozzoli, 27
telefono 225153

DOCUMENTI 19

STAB. ARTI GRAFICHE - SANSEPOLCRO